

# L'addio La FeralpiSalò piange Aldo Caffi: firmò la prima fusione e fu storico presidente



Aldo Caffi

**SALÒ** Se ne va un pezzo di storia del calcio salodiano. A 92 anni si è spento Aldo Caffi, figura di riferimento e memoria storica della società gardesana per oltre cinquant'anni.

Nato a Bagnolo Mella nel 1920, Caffi si trasferì a Salò a metà degli Anni Cinquanta come direttore di un negozio di abbigliamento. La grande passione per il calcio lo portò ad entrare ben presto nel Benaco come vice del presidente Dino Modolo. Nel 1985 insieme al segretario Giulio Dolci, Eugenio Olli, Silvano Panelli e Carlino Dalboni (dirigenti dell'attuale FeralpiSalò) fu tra gli artefici della fusione con l'Ac Salò.

Divenne presidente della società gardesana nel '94 e rivestì l'incarico fino al 2001. In seguito alla fusione con il Valsabbia di Aldo Ebenestelli, Caffi diventò presidente onorario. Nel giorno del suo 84esimo compleanno, il 12 giugno del 2004, arrivò per lui la più grande gioia sportiva, con la conquista dell'Eccellenza e della Coppa Italia. Messosi da parte dopo la fusione con la Feralpi del 2009, lo storico dirigente ha continuato a seguire le sorti della sua squadra fino a quando la salute glielo ha permesso.

Durante la sua vita Aldo Caffi ha ricevuto anche due importanti riconoscimenti: ad inizio degli anni Ottanta fu premiato dall'allora presidente della Figc Federico Sordillo con la medaglia d'oro al merito sportivo, nel 2004 invece è stato insignito del «Gasparo da Salò», premio annuale assegnato al cittadino salodiano che nel corso dell'anno si è distinto in modo particolare.

«Se n'è andata una persona eccezionale - commenta Eugenio Olli, attuale direttore sportivo della Feralpi che nell'85 insieme ad Aldo fu tra gli artefici della fusione tra Benaco e Salò -, ha segnato la storia del calcio salodiano. Era uno che non mollava mai: ha sempre tenuto a galla la società anche nei momenti di maggiori difficoltà. Non era di queste parti, ma si è innamorato immediatamente del lago, dove ha trovato una seconda casa. Ogni volta riusciva a stupirmi: mi ricordo ancora nel 2004 quando andammo a giocare una partita ad Olbia. Scendemmo - continua Olli nel suo ricordo - dall'aereo all'una di notte e tutti eravamo ormai esausti. Lui, pur avendo 84 anni, era fresco come una rosa e tirava il gruppo facendo da guida. Ogni nuova avventura lo rinvigoriva e gli dava una forza incredibile».

**Enrico Passerini**